SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 LUGLIO

particolarmente nelle grandi aree metropolitane, perlomeno l'ho verificato personalmente nelle aree di Napoli, Bari, Catania, Palermo e Reggio Calabria: si assiste ad un reclutamento eccezionale di giovani leve (addirittura adolescenziali) nelle file della criminalità. Decapitati i clan si reclutano leve sempre più giovani, fino all'ultimo episodio, riportato dalla stampa, del *killer* quindicenne che uccideva per 500.000 lire.

Credevo che dovremmo esaminare e capire meglio questo fenomeno per poter dare un contributo. E' un compito che spetta a noi, per il quale comunque potremmo contare su valide collaborazioni: come ha ricordato il dottor Centorrino, ci sono alcune università che stanno studiando da anni il fenomeno e potremmo contattare le facoltà di sociologia e di antropologia impegnate (so per certo che questi studi sono in corso a Napoli e a Palermo) oltre alle strutture del Ministero di grazia e giustizia che hanno delle ottime tradizioni di studio, per arrivare insieme a degli approfondimenti fino a produrre materiale da rendere pubblico.

Dobbiamo infatti assolutamente stroncare questo fenomeno: presso gli uffici di una procura della Repubblica del Mezzogiorno ho verificato che in un piccolo comune un clan di cui erano stati arrestati 120 aderenti, affiliati con ruoli di rilievo (che quindi era stato totalmente decapitato), in due anni si è ricostituito con un'età media molto più bassa. Il capoclan ha sicuramente meno di 25 anni.

Dobbiamo forse capire meglio questo problema e non solo sul terreno repressivo; intravedo grandi possibilità di sbocco del lavoro del nostro Comitato che probabilmente viene considerato a torto uno dei meno importanti. Ritengo infatti che la materia da affrontare sia di grande interesse e propongo che il nostro Comitato predisponga nel corso di questo mese un programma di lavoro da effettuare dopo le ferie estive, suddividendo i compiti da svolgere tra gruppi di lavoro. Del resto si tratterebbe di un lavoro che potrebbe risultare utile alla Commissione antimafia nel suo complesso.

PRESIDENTE. Gli impegni già calendarizzati sono i seguenti: l'incontro con gli amministratori dei comuni i cui consigli sono stati sciolti per mafia; l'approfondimento delle tematiche affrontate nel protocollo di intesa; l'attivazione di contatti con i rappresentanti dei Ministeri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale per verificare il nostro lavoro comune e promuoverne la diffusione al fine di sollecitare nuovi impegni, nuove sensibilità e nuove disponibilità in periferia.

Al fine di predisporre questo piano operativo di lavoro dobbiamo organizzare un incontro tra il Presidente della Commissione antimafia, senatore Del Turco, i Ministri, gli esperti ed i membri del nostro Comitato onde tradurre in concreto quanto indicato nel protocollo d'intesa e decidere quali risorse mettere in campo, quali gli strumenti da utilizzare, ivi compreso quanto pensato per i provveditori. Si tratta, infatti, di un impegno comune quello che sarà fatto nei prossimi mesi.

Concordo pienamente con le proposte oggi avanzate, in particolare quella del senatore Diana sulle devianze tendente a specializzare le competenze ed a individuare alcuni membri del nostro Comitato affinché si interessino di questa specifica tematica, oggetto tra l'altro di grande interesse da parte della Commissione antimafia presieduta dall'onorevole Violante, della quale anch'io facevo parte, nel corso della XI legislatura. Rivesti grandissimo interesse per noi parlamentari delle regioni a rischio e non solo. Propongo, pertanto, i seguenti nomi: il dottor Fiasco, il professor Salucci, la dottoressa Genovese, il professor Centorrino ed il dottor Ilarda.

Considero ottime le iniziative suggerite dal senatore Diana sull'utilizzo dei fondi strutturali europei per il risanamento e per l'opera di riagggregazione sociale nelle aree più deboli del Paese. Nella medesima direzione vanno i cosiddetti "Centri di nuova opportunità", iniziativa che il Ministero della pubblica istruzione sta perseguendo sul territorio nazionale, a

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

tale scopo attingendo ai fondi comunitari. A tale proposito, ritengo opportuno individuare un terreno comune di lavoro: il nostro compito è, infatti, quello di coordinare le varie attività per evitare inutili sovrapposizioni.

Concordo pienamente sulla proposta del professor Centorrino che inviterei a predisporre una bozza di lettera da inviare ai rettori delle università e che sottoporremo all'attenzione del nostro Comitato. Concordo infine pienamente sulla proposta avanzata dalla dottoressa Fiordiliso.

Ringraziando i membri del Comitato ed i consulenti per la loro presenza e per il loro contributo, dichiaro conclusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 10,45.

~~RISERVATO~~

PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MAFIA

NUM. 22.1

EDIZIONE NON DEFINITIVA

DECLASSIFICATO - STRALCIO

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

COMITATO DI CONTROLLO SUGLI SPORTELLI DELLA COMMISSIONE VERSO IL
MONDO DELLA SCUOLA, DEL VOLONTARIATO E DEGLI ENTI LOCALI, SUI RAPPORTI
TRA MAFIA E POLITICA E SULLE MISURE DI RISANAMENTO SOCIALE ED
ECONOMICO

RESOCONTO STENOGRAFICO
DELLA SEDUTA DI MERCOLEDI' 20 GENNAIO 1999

PRESIDENZA DEL DEPUTATO **ROSARIO OLIVO**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MAFIA

INDICE

RIUNIONE DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1999

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

Presidenza del deputato Rosario OLIVO**Sui lavori del comitato**

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti.

La scarsa partecipazione agli odierni lavori è probabilmente connessa al fatto che non avevo previsto il cambio del calendario di votazione in Aula alla Camera, nel senso che fino a pochi giorni fa l'impegno in Aula era per lo più per i pomeriggi del martedì e del mercoledì e per la mattina del giovedì: ciò, naturalmente, consentiva ai deputati di avere maggiore libertà e più tempo per le mattine dei giorni di martedì e mercoledì. La Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari è invece tornata ad un'altra impostazione, per cui il voto in Aula è previsto solo nei giorni di martedì pomeriggio, e nelle giornate di mercoledì e giovedì; tale cambiamento, purtroppo, impedisce ai colleghi deputati di essere qui, perché la seduta di Aula questa mattina è iniziata alle ore 9.

Sono qui, insomma, solo perché nel mio ruolo di coordinatore non ne potevo fare a meno, ma nel frattempo in Aula si sta procedendo a votazioni.

Per i senatori non so come stiano le cose. Mi riferiscono che il collega Lorenzo Diana stia male: ne approfittiamo, quindi, per inviargli i nostri auguri e preghiamo la signora Maria Antonietta Federici di porgergli a nome nostro gli auguri più fervidi non solo di buon anno, ma di prontissima guarigione.

Il senatore Veraldi, mi dice il dottor Abballe, sta svolgendo il ruolo di relatore in una Commissione.

Approfitto dell'occasione per salutare a nome vostro e mio il dottor Abballe, che ci assiste nei lavori: sono lieto della sua presenza. Non lo conosco molto personalmente, ma le notizie che sono arrivate sono lusinghiere ed entusiastiche: non sono né false né tendenziose (come egli scherzosamente afferma), ma rispondono al vero: si tratta di un giovane pieno di capacità di lavoro. La ringrazio davvero molto, dottor Abballe, per la sua attività. Ci siamo già visti a Reggio Calabria: speriamo di avere davvero molte occasioni di incontro e di comune impegno.

Proseguiamo con i nostri lavori, mantenendo l'impegno di contenere temporalmente gli interventi sui vari punti all'ordine del giorno, che d'altra parte non sono numerosi: possiamo quindi benissimo contenere il tutto in un arco di tempo assai ragionevole. (Rilevo, peraltro, che non tanto io - che da politico sono abituato a "masticare" molte parole -, ma i miei amici consulenti hanno grandi capacità di sintesi.)

Non ci vediamo da qualche mese. Ricordo che una volta siamo stati costretti da non so quale avvenimento a sconvocare una seduta del Comitato già fissata, ma anche in assenza di riunioni formali l'attività del nostro sportello non si è fermata, è andata avanti, quasi esclusivamente grazie al lavoro dei suoi consulenti (che ringrazio molto tutti, alcuni in maniera particolare), e si è capillarizzata in molte aree del paese, soprattutto in quelle a rischio. Naturalmente non dico questo per compiacermi formalmente o per compiacere, perché non abbiamo bisogno di incensamenti reciproci, ma per constatare che l'idea, l'intuizione dello sportello era e resta valida. La scelta della Commissione antimafia della XIII legislatura di aprire questo sportello e le motivazioni che sono alla base di tale decisione si rivelano sempre più serie, fondate e corrispondenti soprattutto alle attese del mondo della scuola, delle espressioni educative e sociali della società civile.

Questa valutazione è confortata dal numero di richieste di intervento che giungono allo sportello: abbiamo superato le 200, nell'anno che si è concluso da qualche settimana; scuole, istituzioni scolastiche, provveditorati, associazioni di volontariato e culturali si rivolgono a noi in

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MAFIA

numero sempre più numeroso. Lo verifico anch'io personalmente, perché nella mia casella di parlamentare giungono molti plichi con richieste di documentazione e di collaborazione. Stiamo quindi allargando sempre più il nostro raggio di azione e di intervento, e questo naturalmente ci carica di nuove responsabilità e ci motiva ancor di più ad andare avanti con maggiore efficacia, affinando la nostra impostazione e la nostra strategia di azione.

Abbiamo avuto un momento "alto" di impegno dello sportello, uno dei picchi della nostra attività, con la partecipazione dello sportello in quanto tale, del coordinatore (nella persona del sottoscritto) e una relazione partecipata, frutto naturalmente dell'impegno di tutti noi, al Palazzo Reale di Napoli: si è trattato di un ottimo convegno, una "due giorni" che la Commissione parlamentare ha svolto insieme all'Arma dei Carabinieri e che ha rappresentato non solo un'occasione di proiezione esterna dello sportello, ma anche di incontro con una serie di realtà presenti a Napoli: realtà campane, ma anche di altre regioni a rischio. Si è anche prodotta una proiezione sulla stampa ed abbiamo fatto delle interviste sui *mass media* (giornali, radio e televisione): insomma, si è trattato di un ottimo momento di impegno del nostro sportello. Mi auguro che i relativi atti saranno pubblicati al più presto, anche se il dottor Garella mi diceva che ci sono problemi di "sbobinamento" e quindi c'è da attendersi tempi un po' lunghi in relazione alla correzione degli interventi da parte dei relatori intervenuti; mi auguro - ripeto - che sarà pubblicato un volumetto che conterrà materiale importante da porre a disposizione di tutti coloro che si rivolgeranno alla Commissione, istituzioni e realtà che avranno bisogno di approfondire le loro conoscenze sul fenomeno mafioso, sulla sua consistenza e pericolosità, e sulle possibili strategie di contrasto.

Questa mattina riprendiamo la nostra attività per l'anno 1999 e c'è già una scaletta di impegni. Ne liquido subito uno, l'ultimo punto (gli ultimi saranno i primi!): lo recupero solo perché credo che non ci sia bisogno di una discussione e di un confronto fra di noi, su di esso, ma solo di una comunicazione che ci rinfreschi un po' la memoria: si tratta del manuale su mafia e antimafia per le scuole. Era uno degli impegni che avevamo assunto. Tengo molto a questo manualetto, che considero di grande importanza: è la cosa che richiedono di più le scuole, e soprattutto gli insegnanti: avere in estrema sintesi un quadro di insieme della situazione, per essere posti in grado di tenere conversazioni sulle cose più semplici che si fanno nelle scuole, che favorisca un approccio immediato, puntuale e corretto alle tematiche della mafia e dell'antimafia. So che c'è stato un grande impegno vostro, e in maniera particolare del dottor Pier Paolo Romani, che ringrazio; aspettiamo solo un paio di contributi per avere un quadro di insieme e per stamparlo. Quindi mi auguro che entro la fine di questo mese riusciremo ad avere tutti gli elementi del mosaico, in maniera da definirlo e da presentarlo poi al Presidente della Commissione, alla Commissione nel suo insieme e possibilmente anche ad una conferenza stampa. Questo mi pare un contributo serio, importante, di spessore da parte del nostro Comitato all'attività della Commissione nel suo insieme. Non so se sarà necessaria una verifica nel momento in cui avremo tutto l'insieme degli elementi per poterli analizzare. Io li ho studiati attentamente e, tranne qualche piccolo aspetto di cui parleremo, mi sembra un approccio assai corretto. D'altra parte, le fonti da cui è stato estratto il materiale sono ufficiali: la procura nazionale, la DIA, il Ministero dell'interno, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero per gli affari sociali e così via. Essendo fonti ufficiali, questa impostazione è estremamente corretta.

Chiudo il richiamo al manualetto dicendo che tengo molto ad esso e sollecito ancora il rispetto dei tempi che ci eravamo prefissati, cioè gennaio, perché l'ufficio di Presidenza della Commissione antimafia, che ha avuto luogo qualche giorno fa, ha confermato la necessità di licenziare le relazioni sulle regioni a rischio (Calabria, Campania, eccetera) entro i primi giorni di febbraio. Pertanto è importante avere in tempi rapidi questo manualetto, in maniera che nelle relazioni ufficiali del nostro Comitato vi sia un cenno all'esistenza di questo strumento, che rappresenta un contributo importante nella battaglia preventiva alla mafia nelle regioni a rischio. Questo è il motivo per cui sollecito ancora una volta il rispetto di questa data: è importante che nella

RIUNIONE DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1999

relazione si faccia cenno a tale argomento. Quindi non si tratta di fretolosità non motivata; la motivazione c'è ed è robusta.

FIORDILISO. Signor Presidente, lei ha parlato di invocare la stampa per il manualetto. Siccome il nostro problema riguarda proprio la visibilità esterna, le volevo comunicare che a seguito dei delitti di Vittoria ho dato un grosso impulso (poi ho chiesto anche al dottor Abballe di fare lo stesso) affinché venga concluso al più presto il piano attuativo del protocollo d'intesa. Stiamo lavorando in maniera molto intensa a questo piano e uno degli strumenti operativi importanti del protocollo d'intesa è rappresentato anche dal manualetto, ma non solo. Il lavoro sta procedendo bene e nell'esecuzione del piano stiamo coinvolgendo il Ministero dell'interno. Questo è un aspetto importante.

A proposito delle istituzioni che ci chiedono aiuto, il CENSIS e il Ministero dell'interno hanno chiesto di stipulare un accordo con noi. Quindi ci troviamo in una seconda fase di visibilità: mentre in precedenza eravamo noi che cercavamo le istituzioni, adesso sono le istituzioni non scolastiche (quindi i Ministeri) che cercano noi.

Per quanto concerne la data di febbraio di cui lei ha parlato in precedenza per il manualetto, volevo evidenziare che con il Ministero della pubblica istruzione avevamo pensato di concludere il piano operativo per il convegno di Milano del 18 marzo della Commissione antimafia. Lei ritiene forse che debba essere concluso nella stessa data del manualetto, cioè abbiamo lo stesso termine che la Commissione ha fissato per la relazione? Non credo, perché in questo caso, in effetti, si tratta dell'esecuzione di un accordo già previsto. Possiamo concluderlo entro marzo?

PRESIDENTE. Credo di sì.

FIORDILISO. A tal fine, considerato il discorso di prospettive che si sta allargando in maniera notevolissima e soprattutto — ripeto — questo contatto con le istituzioni che è estremamente importante (le istituzioni ci cercano - non solo la scuola - e il piano operativo creerà tutta una serie di contatti), sarebbe opportuno che lei indicasse una linea da seguire.

Vi è poi anche il discorso della banca dati della regione Toscana; ad esempio, adesso è pronta — l'ha elaborata il CENSIS per noi — l'analisi dei dati raccolti da me a Grosseto tra le scuole. Quindi sarebbe utile che lei ci dicesse se dobbiamo chiederle ogni volta a lei o al dottor Abballe un'autorizzazione su come dobbiamo comportarci quando le istituzioni ci contattano, come per esempio il Ministero dell'interno dove sono stata lunedì pomeriggio a parlare con il dottor Tico. Quest'ultima pensa di dare un premio ai ragazzi che parteciperanno al concorso sul "libro giallo" ospitandoli per due giorni in una caserma della squadra mobile e facendoli partecipare a delle operazioni naturalmente tutelate.

Come ci dobbiamo regolare per i contatti esterni? Dobbiamo chiedere a lei l'autorizzazione? Deve essere sottoposta al Comitato? Dobbiamo chiederla al dottor Abballe? Facciamo da soli una valutazione? E' importante saperlo per seguire una linea di univocità.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di una formalizzazione. Voi sapete in quale contesto bisogna muoversi, non c'è bisogno di burocratizzare. E' sufficiente un minimo di rapporto con la segreteria.

FIORDILISO. Poi rimane il problema di Reggio Calabria, sul quale dovrebbe dirci come dobbiamo regolarci.

PRESIDENTE. Regolatevi con la dottoressa Cartò per guadagnare tempo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MAFIA

FIORDILISO. Va bene, allora possiamo andare con la dottoressa Cartò.

PRESIDENTE. Noto che avete già introdotto gli altri argomenti. Quindi possiamo procedere velocemente.

Il dottor Bianco si è impegnato a fare la sua parte nel giro di pochissime ore; velocizziamo al massimo.

Per quanto riguarda le proposte di relazioni parlamentari, l'idea è quella di cui abbiamo parlato con tutti voi; maturiamola ancora meglio, perché la dovremo poi confrontare con il Presidente della Commissione e con la Commissione nel suo insieme. L'idea è quella di licenziare come Comitato, al termine di un lavoro preparatorio, una relazione parlamentare sui problemi della devianza e sulla questione della dispersione scolastica (le due questioni sono intrecciate). Ne abbiamo parlato nell'ambito del Comitato tante volte e non è il caso di richiamare discussioni molto approfondite già svolte.

C'è una realtà giovanile in fermento. L'ondata di violenza che scuote molte aree del paese, soprattutto le regioni a rischio, riguarda soprattutto le realtà giovanili. Il discorso della violenza lo tocchiamo con mano ed è legato alla mortalità scolastica che è particolarmente grave in alcune zone. Noi abbiamo esaminato più da vicino quella campana; il professor Salucci ha fatto un approfondimento particolare e io stesso ne ho parlato nella relazione a Palazzo reale di Napoli. E' un grande tema questo, è una questione di prima grandezza.

C'è poi il problema dell'edilizia scolastica: spesso chiamiamo il mondo della scuola a mobilitarsi, a scendere in campo nella battaglia per affermare la cultura antimafiosa fondata sull'educazione alla legalità ma poi ci accorgiamo che la scuola è priva degli strumenti fondamentali e, spesso, anche di strutture scolastiche idonee.

La situazione dell'edilizia scolastica nelle regioni a rischio è di estrema gravità (conosciamo i dati e le statistiche in proposito, nella mia regione è tangibile) ed è un problema che viene riproposto in tutte le audizioni e nei contatti che abbiamo come sportello e come Commissione più in generale. E' dunque venuto il momento di passare dall'analisi, dalle lamentele ai fatti, alle realizzazioni. Ci sono troppi vuoti, anzi voragini, aperti, troppe opere incompiute di edilizia scolastica, soprattutto nelle realtà a rischio: alcuni edifici sono cattedrali nel deserto, i lavori vengono iniziati ma non si sa quando finiscono, ci sono tempi di realizzazione biblici. Noi stiamo facendo la nostra piccola parte, il nuovo Ministro è impegnato soprattutto nell'opera di completamento perché questo andamento è incredibile e non solo in campo scolastico; sapete, infatti, quale sia la situazione dell'edilizia ospedaliera: ci sono ospedali iniziati 35 anni fa e mai terminati.

Occorre dunque dare un contributo da parte nostra se vogliamo passare dall'analisi a fatti che parlano un linguaggio chiaro ed inequivocabile, altrimenti il nostro impegno come sportello diventa teorico, diventa solo una buona intenzione anziché una strategia operativa. L'idea era di svolgere una serie di approfondimenti soprattutto, dopo un primo lavoro di raccolta nelle audizioni, recandosi sul campo, nelle regioni a rischio ma non solo, per verificare le situazioni e radiografarle da vicino svolgendo un lavoro di approfondimento, di scavo, di verifica, di ricognizione, attraverso contatti con le realtà interessate, il mondo della scuola nelle sue espressioni vive (il mondo studentesco, gli insegnanti, i provveditorati, le sovrintendenze scolastiche e così via) e poi con le altre istituzioni interessate (prefetto, tribunale dei minori e così via). Si tratta dunque di tornare sui luoghi per giungere ad una sintesi nella relazione che sarà il documento ufficiale della Commissione antimafia, il contributo di approfondimento e di analisi, e naturalmente anche di proposta, al Parlamento e al Governo. Mi pare questo un momento alto di impegno della Commissione e del nostro Comitato in particolare, un'idea di cui possiamo cominciare a parlare, che potremo poi definire meglio, ufficializzandola nel corso di un'altra seduta, in modo da discuterne con il Presidente e successivamente vararla in sede di Commissione.

RIUNIONE DI MERCOLEDI' 20 GENNAIO 1999

L'altra questione è quella del sostegno alle scuole in difficoltà. Abbiamo avuto un contatto con la preside della scuola napoletana dove si verificò l'episodio che riempì le pagine dei giornali nel mese di novembre: in occasione del convegno nazionale abbiamo avuto un incontro ed abbiamo avuto le notizie di cui riferirà il dottor Romani.

Per quanto riguarda la scuola di Bari che abbiamo gemellato, la "Lombardi", ripetutamente devastata e nel mirino della mafia, è di nuovo al centro di attacchi infami a dimostrazione dell'incisività dell'impegno di questa scuola. Quando la prevenzione si fa sul serio incide nel vivo, non è solo letteratura o parole astratte, se è in grado di suscitare reazioni così scellerate, per cui il nostro dovere non formale è quello di dare solidarietà piena, consapevole, fatta di vicinanza e di sostegno a tutti i livelli. L'idea è dunque quella di recarci sul posto a testimoniare questa nostra solidarietà consapevole, costante, non effimera, altalenante ma permanente, dello sportello e della Commissione, inviando, insieme al Presidente, una delegazione della Commissione per esprimere solidarietà e vicinanza alla scuola "Lombardi".

Do la parola al dottor Romani e poi alla dottoressa Fiordiliso per quanto riguarda la necessità di dare seguito alla realizzazione del protocollo di intesa dato che ci sono alcune difficoltà. Ho dimenticato di dire che è giunta una lettera della dottoressa Genovese che si dice spiacente di non poter partecipare a questa riunione perché impegnata in una udienza, la ringraziamo comunque per la sua sensibilità.

ROMANI. Innanzitutto comunico che ho ricevuto la telefonata del professor Mario Centorrino che si scusa ma, per impegni professionali, non può essere presente questa mattina.

Vorrei fare alcune brevi osservazioni sul manuale di cui si è parlato in precedenza, sulla proposta di audizioni finalizzata alla redazione di una relazione e sulla banca dati della regione Toscana, in merito alla quale la collega Fiordiliso fornirà spiegazioni più approfondite, della quale ho una buona conoscenza in quanto la frequento da circa tre anni.

Per quanto riguarda il manualetto, esso rappresenta una sorta di raccolta e di riflessione approfondita, attingendo alla documentazione ufficiale sugli argomenti sui quali le scuole ci chiedono un maggior numero di materiale. Abbiamo pensato di raccogliere in un unico documento una serie di dati e di riflessioni che riguardano la Commissione antimafia, il suo funzionamento, le mafie italiane e quelle straniere, i motivi per cui si sono espanse anche nelle aree non tradizionali. C'è poi una parte che riguarda l'usura, il *racket*, il rapporto tra mafia e narcotraffico, tra mafia e immigrazione clandestina. Il manualetto è quasi ultimato, mancano i capitoli sull'usura, sul *racket* e sul riciclaggio; ci sarà poi anche una parte sui comuni sciolti per mafia. L'altro sforzo da fare sarà quello di rivedere il linguaggio per cercare di renderlo più accessibile possibile ai destinatari, cioè ai ragazzi delle scuole. Il manualetto si inserisce nell'ottica, il cosiddetto filone informativo, che è una delle funzioni principali che lo sportello deve cercare di svolgere. Infatti, nel corso delle audizioni svolte in diverse scuole, mi sono accorto che su alcune tematiche, come ad esempio i collaboratori ed i testimoni di giustizia, sulle quali c'è un approccio puramente giornalistico, la chiarezza è veramente poca.

A proposito di visibilità un elemento che ci ha aiutato molto in questi tempi è l'essere apparsi su Televideo-spazio civile. Numerosi contatti degli ultimi tempi (siamo arrivati a quota 220) ci sono arrivati proprio da scuole e da enti che hanno letto sulle pagine di "Spazio civile" di RAI-Televideo l'inserzione riguardante lo sportello.

Per quanto riguarda la proposta di svolgere una serie di audizioni nelle cosiddette "regioni a rischio" finalizzate alla redazione di una relazione abbiamo pensato al da farsi e ne abbiamo discusso con il dottor Abballe, proprio per non scordarci che lo sportello è inserito all'interno di una Commissione parlamentare che svolge inchieste su determinate tematiche, ma anche perché noi consulenti a tempo pieno dello sportello pensiamo che fare educazione alla legalità, ripristinare la

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MAFIA

legalità significhi anche andare ad analizzare in luoghi dove le mafie sono più visibilmente presenti quello che succede dal punto di vista sociale, educativo e culturale. Ecco quindi l'idea di tenere una serie di audizioni.

Noi pensavamo di utilizzare come criteri per fare queste audizioni sicuramente quelli adottati nelle statistiche elaborate dall'Ufficio statistico del Ministero della pubblica istruzione, nonché alcune informazioni che abbiamo ricavato sia l'anno scorso che quest'anno dalle relazioni inaugurali degli anni giudiziari. Quindi, per quanto riguarda la criminalità minorile, potremmo chiedere degli approfondimenti più specifici ai presidenti dei tribunali per i minori. Credo che per la Puglia, Bari rappresenti una città emblematica da questo punto di vista, così come Napoli per la Campania. Poi, naturalmente, si tratterà - questa è la mia personale proposta - di valutare anche per la Sicilia, la Calabria e la Sardegna quali città e quali zone andare a visitare. Credo, quindi (non so se questa mattina stessa, a margine di questo incontro o in un'altra occasione), che bisognerebbe metterci a tavolino e cominciare a predisporre un piano operativo...

PRESIDENTE. Ci vedremo in un'altra occasione, per questo!

ROMANI. Certamente. Dovremo predisporre un piano operativo che dia conto di dove si intenda andare, chi si voglia audire e cosa gli si voglia chiedere, perché credo che sia importante muoversi sapendo cosa si intende chiedere a chi, predisponendo anche un *dossier* documentativo.

Ricordo che sia la "Commissione Chiaromonte" che la "Commissione Violante" hanno elaborato delle relazioni: la Chiaromonte sulla delinquenza minorile e la Violante sull'edilizia scolastica, con particolare riferimento a Palermo, e vi è un cenno anche sulle tematiche della scuola e del sociale nella relazione sulla camorra.

Dell'edilizia scolastica abbiamo scritto anche nella prima relazione annuale di questa Commissione: è un elemento fondamentale perché, come diceva l'onorevole Olivo, non è possibile parlare di rispetto delle regole e di educazione alla legalità all'interno della scuola quando quest'ultima non c'è o è stata ultimata a metà. Credo che la scuola, assieme alle associazioni di volontariato e alle parrocchie, svolga sul territorio una funzione estremamente importante ed è per questo che mi permetto di rivolgere in quest'ambito una proposta: quando la Commissione parlamentare antimafia svolge delle relazioni generali su argomenti specifici riterrei utile si inseriscano tra le persone che devono essere audite anche i provveditori agli studi, i sovrintendenti scolastici regionali, le associazioni di volontariato più rappresentative sul territorio e i giudici dei tribunali per i minori proprio per avere, al di là della ricerca specifica che noi faremo su queste aree, anche una fotografia o un contributo significativo di quello che sul versante sociale ed educativo accade in quei territori.

La banca dati della regione Toscana credo sia un elemento molto importante con il quale noi dobbiamo entrare in relazione. In tre anni tale banca dati (che si trova presso il Centro documentazione alla legalità democratica della stessa regione, istituito proprio con una legge regionale toscana finalizzata a promuovere l'educazione alla legalità contro le mafie) ha contattato circa un migliaio di insegnanti e 800.000 ragazzi ed ha prodotto un catalogo nel quale ha censito tutti i progetti che le sono arrivati da scuole e da associazioni che sono, per l'appunto, circa un migliaio. Credo, quindi, che entrare in contatto con questa realtà ci qualificerebbe ulteriormente, perché potremmo non solo ottenere una maggiore visibilità, facendo conoscere lo sportello anche in tutte quelle realtà che loro stessi da tempo hanno contattato, ma potremmo scambiarci i dati e confrontandoci reciprocamente, producendo materiali di qualità e di buon contenuto scientifico.

C'è una cosa importante da aggiungere in merito: la regione Toscana sta preparando un CD-ROM con ipertesto. Voi sapete che la regione Toscana, grazie proprio all'opera di questa banca dati del Centro documentazione alla legalità democratica, tempo fa, con il quotidiano "la Repubblica", ha realizzato un CD-ROM dal titolo "150 anni di mafia": propongo, quindi, anche al Comitato di far sì che una delegazione, una mattina, si possa recare a Firenze per andare a vedere che cosa sia e

RIUNIONE DI MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1999

come funzioni tale banca dati, incontrando l'assessore e il funzionario che si occupano del suo funzionamento ed avviando ufficialmente anche una collaborazione.

Termino il mio intervento con la scuola media "Lombardi" di Bari. Credo si tratti di una scuola nella quale bisognerà recarsi al più presto, proprio perché a partire dal settembre del 1997 l'*escalation* contro quella scuola è andata aumentando. Ricordo rapidamente che nel settembre 1997, nel giro di quindici giorni, la scuola è stata vandalizzata quattro volte; alla fine di quel mese il preside, con alcuni docenti, alunni e bidelli decise di dormire all'interno della scuola come atto dimostrativo. Tutti i giornali locali e nazionali ne parlarono. Ad ottobre il Presidente incontrò in forma riservata il preside. Io mi recai in quella scuola, che è veramente un punto di riferimento fondamentale per il quartiere San Paolo di Bari (che, vi ricordo, è composto di 70 mila abitanti, la maggior parte dei quali cassintegrati o disoccupati: un bambino su tre ha uno od entrambi i genitori che sono stati o sono in carcere; tranne la parrocchia e l'associazione di volontariato Giovanni XXIII lì non esiste alcun luogo di aggregazione sociale!). La scuola è aperta tutto il giorno, si fanno dei laboratori e quindi c'è anche un modello educativo sperimentale, il che la rende particolarmente attraente ai ragazzi, tant'è vero che in 12 anni la dispersione scolastica del quartiere San Paolo di Bari, grazie all'opera di questa scuola media, è passata dal dodici per cento all'uno per cento. A Pasqua questa scuola è stata incendiata. E' notizia di due settimane fa che il Preside è stato aggredito, ed io ci ho parlato. Dopo la vandalizzazione, l'incendio e l'aggressione, non so più cosa possa succedere: tra l'altro, l'aggressione al preside è stata posta in atto dalla madre di un ragazzo fratello di un altro ragazzo che è stato recentemente ucciso proprio in uno scontro tra *clan*.

Sollecito, quindi, la predisposizione di una delegazione che si rechi al più presto alla scuola media "Lombardi" di Bari, anche perché la Commissione parlamentare antimafia si è impegnata ad "adottare" questa scuola. Sono già stati ottenuti dei risultati ma, se possibile, ritengo che entro gennaio o al massimo entro i primi giorni del mese di febbraio sarebbe opportuno recarsi in quella scuola per un'iniziativa: portare la solidarietà e tener presente poi Bari come città emblematica della Puglia per la dispersione, per la devianza minorile e per l'edilizia scolastica.

PRESIDENTE. Do lettura di una lettera che è stata inviata ieri dalla dottoressa Lea Battistoni, coordinatore del dipartimento per gli affari sociali, alla dottoressa Federici: "Gentile dottoressa, in relazione al protocollo d'intesa firmato dai ministri Berlinguer, Turco e dal Presidente della Commissione antimafia, Del Turco, ritengo sia importante poter concordare una data per una riunione operativa che consenta di definire e concordare iniziative da intraprendere per rendere operativo quanto enunciato nel protocollo. In particolare, come sottolineato dal ministro Livia Turco nella conferenza nazionale di Foligno, questo protocollo rappresenta un elemento importante di raccordo tra le nuove generazioni e il mondo della solidarietà e dell'economia sociale. Personalmente ritengo che potrebbero essere programmate iniziative svolte dal mondo del volontariato nelle scuole, sia attraverso attività formative-informative, che mediante veri e propri accordi per eventuali *stages* da offrire agli studenti. Resto a sua disposizione per un prossimo incontro nel quale potrebbe essere utile invitare anche i rappresentanti dell'Osservatorio del volontariato e del Forum del terzo settore".

Prendiamo atto di tutto ciò, anche se resto in ansiosa attesa di un incontro con il Ministro che mi sembra un po' troppo irraggiungibile. Speriamo che questa lettera possa rappresentare un elemento di avvicinamento al Ministro in persona.

FIORDILISO. Signor Presidente, ho fondati motivi per ritenere che quella lettera fosse diretta a me, dal momento che ho fatto una serie di sollecitazioni, sia direttamente che indirettamente, nei rapporti sul protocollo d'intesa. Sappiamo tutti e bene che ci hanno fatto tediare, tant'è vero che io per ottenere una firma - se lo ricordano bene anche il dottor Salucci e la dottoressa Federici - sono

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MAFIA

dovuta andare personalmente dal ministro Turco. Tutto questo rende più facile e ancora più sintetico il mio intervento; poi i particolari li rimanderemo ad altra sede.

Le due questioni da affrontare sono le seguenti: da un punto di vista concreto, di attività tra consulenti e funzionari della pubblica istruzione, stiamo lavorando bene e anche abbastanza celermente. Abbiamo determinato una serie di interventi che mi sembrano qualificanti: uno per tutti, un ipertesto, che rappresenta un qualcosa di nuovo.

Ho una lettera della dottoressa Dragoni, funzionaria della dottoressa Battistoni, che doveva lavorare con noi, alla quale un giorno disperata ho chiesto cosa volevano fare perché l'avrei ci avrei pensato io stessa. Infatti loro non avevano tempo a causa del convegno sul volontariato di Spoleto, al quale mi hanno cortesemente invitata (io però non sono potuta andare e mi invieranno gli atti). Comunque si è creato un contatto, anche se devo rilevare che i contatti sia con il Ministro sia con il suo *staff* sono faticosi.

Ritengo che la Commissione, in via ufficiale, per rendere più celere e concreto il nostro lavoro, debba prendere contatti in via politica con la dottoressa Battistoni o con il dottor Giuffrè, vice capo di Gabinetto, oppure con il dottor Bolaffi, capo di Gabinetto, o chi per esso, e con il dottor Carcerano del Ministero della pubblica istruzione. Comunque il ministro Berlinguer controlla con molta attenzione (attraverso il suo segretario personale che sollecita il direttore generale) che questo protocollo d'intesa si traduca in un concreto piano operativo, perché non vuole trovarsi scoperto dopo i fatti di Vittoria.

Il discorso del protocollo d'intesa si inserisce in quello più ampio, che ho accennato in precedenza, della visibilità esterna della Commissione; visibilità fondamentale non solo nel discorso delle relazioni, ma anche negli accordi con una serie di istituzioni, tra cui - come evidenziava giustamente il dottor Romani - la banca dati.

La Fondazione italiana per il volontariato collabora con noi molto bene e ci sta aiutando. L'onorevole Olivo ha scritto una lettera e loro ne sono contenti. Penso che lo stesso dovremmo fare con la banca dati e con le altre associazioni del volontariato, e magari con i Ministeri prevedere dei veri e propri protocolli d'intesa le cui forme le studieremo in seguito. Tutto ciò perché mentre in precedenza eravamo noi che cercavamo gli altri, adesso sono gli altri che vengono a cercare noi.

In relazione al discorso delle audizioni calabresi, ritengo che debba trattarsi di Reggio Calabria per un discorso molto semplice: noi siamo stati tra i primi ad andarci. Io ci sono andata per motivi diversi e con la Commissione ci siamo recati dalla dottoressa Siniscalchi. Adesso il CENSIS lavora sui patti d'area, come del resto tanti altri. La Commissione - che è stata la prima ad intervenire - deve essere presente a Reggio Calabria. Il professor Leone, che è il responsabile, ha invitato tante volte noi e il presidente Olivo.

Quindi il problema che si presenta al momento - per essere estremamente sintetici - è quello della possibilità di effettuare accordi con altri enti ed associazioni, perché abbiamo la necessità di testare una serie di dati. Forse la banca dati in questo potrebbe aiutarci, come anche nella confezione dell'ipertesto (lo facciamo noi con loro, non dobbiamo necessariamente farlo da soli).

Il discorso della visibilità rende necessario anche un incontro - l'ho accennato anche ai rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, che erano favorevolissimi - con i provveditori e con i presidenti delle regioni, magari nella sede della Commissione. Forse è arrivato il momento che questa giornata di incontro abbia luogo, essendo ormai un anno che lavoriamo e avendo noi capito tante cose; siamo un po' cresciuti e sappiamo muoverci meglio. Credo che questo discorso di prevenzione, che può essere molto utile alla Commissione da un punto di vista politico e che è stato bene accolto da tutti, proprio in sede romana - non in sede distaccata - avrebbe una notevole visibilità interna.

PRESIDENTE. Comunque su Reggio Calabria siamo rimasti d'accordo che ci andrà lei.

RIUNIONE DI MERCOLEDI' 20 GENNAIO 1999

BIANCO. Vorrei affrontare due questioni che riguardano delle risposte che attendo da tempo. La prima concerne la convocazione di una riunione con i sindaci dei comuni già sciolti per mafia. Un anno fa abbiamo svolto con successo una riunione con i commissari dei comuni attualmente sciolti per mafia e avevamo deciso di realizzare una riunione con i circa 80 comuni che sono stati sciolti per mafia e che oggi hanno delle amministrazioni elettive normali. Questa riunione prevista da oltre un anno non è mai stata fissata.

A mio avviso, tale riunione è particolarmente importante proprio perché in questo periodo sono in discussione in Parlamento delle norme (penso alla riforma della legge n. 142, approvata dal Senato e adesso in discussione alla Commissione affari costituzionali della Camera; penso alla riforma della vigilanza urbana) che impongono una serie di modifiche che ci sono già state sollecitate durante la riunione con i commissari dei comuni attualmente sciolti per mafia, e che devono trovare un riscontro anche da parte delle amministrazioni elettive.

Quindi ritengo che sia indilazionabile la necessità di fissare questa data, tanto più che adesso il senatore Diana, che doveva occuparsene, è impossibilitato da un po' di tempo per altre ragioni, però c'è la necessità di fissare questo appuntamento, posto che il consenso alla riunione è stato espresso sia in sede di Comitato che dal Presidente.

La seconda questione, sulla quale sollecito una risposta, riguarda l'iniziativa di inviare ad una fascia di sindaci (si pensava con il Presidente ai sindaci di comuni delle aree a rischio compresi tra 10 mila e 50 mila abitanti, quindi una realtà non particolarmente complessa) un questionario sulla gestione degli appalti da cui trarre elementi di riflessione e di iniziativa, anche alla luce della proposta che il Presidente ha più volte avanzato di monitorare l'andamento degli appalti nelle aree a rischio. Il materiale è pronto, quanto meno come bozza di discussione, per cui si tratta di assumere questa iniziativa sulla quale ancora una volta mi sembra ci sia consenso politico.

Il terzo tema sul quale invito a riflettere, che al convegno di Napoli ha trovato una prima eco importante diventando successivamente un tema particolarmente caldo, è quello della sicurezza nelle città: il ruolo che le amministrazioni centrali possono svolgere, le sinergie, i rapporti tra amministrazioni locali e organi di polizia. Per quanto ci riguarda più direttamente, accanto al complessivo capitolo della sicurezza e del ruolo delle amministrazioni locali, c'è un aspetto che ha una specificità tutta particolare, la sicurezza nelle aree, nelle città a rischio. Vi sono esperienze interessanti di patti per la sicurezza, di protocolli specifici, vi è una gamma di iniziative possibili (visite, incontri, audizioni, questionari) da cui trarre tutti gli elementi per attivare poi una proposta della Commissione. Questo è un tema che pongo per la prima volta ma, complessivamente, mi sembra si tratti di tre questioni di straordinaria importanza sulle quali, almeno sulle prime due, attendo da lungo tempo un'adesione concreta, dato che mi sembra che l'adesione politica ci sia stata.

PRESIDENTE. C'è un problema di salute del collega Diana il quale, a causa di un'operazione, ha dovuto necessariamente rallentare la sua attività. Avevamo affidato al senatore Diana l'incarico di seguire questo settore ed anche le fasi operative di questo impegno. Vorrei precisare al collega Bianco che il Comitato non deve autorizzare in quanto ha già provveduto: il fatto è che le fasi operative erano state affidate al senatore Diana al quale è stato possibile seguirle. Il collega Diana, tra l'altro, ha mostrato sempre una grande capacità di lavoro ed è uno dei membri più attivi in Commissione antimafia, più impegnati ed anche a rischio. Ci sono dunque ragioni indipendenti: possiamo anche occuparcene noi, ma mi sembra sgarbato nei confronti del senatore Diana per cui ritengo necessario attendere il suo rientro per concretare l'impegno. Sottolineo che sulla validità di tale questione non c'è alcun dubbio: era stato già deciso, come ho detto si trattava di proseguire da un punto di vista operativo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MAFIA

Per quanto riguarda la prima proposta, quella dell'incontro (degli ottanta?), mi sembra ci sia un problema di capienza e di funzionalità, per cui è necessario un approfondimento. Propongo di ascoltare il collega Diana (il dottor Abbate potrebbe provvedere in tal senso) e di ipotizzare una data di incontro per procedere.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli appalti, per evitare una sovrapposizione mi sembra necessario ed utile prevedere un minimo di sinergie con il Comitato preposto a tale incarico in quanto noi ci interessiamo del filone che riguarda l'edilizia scolastica. Invito dunque il dottor Bianco a contattare il coordinatore.

Sulla sicurezza propongo un incontro con la sottosegretaria per l'interno con delega specifica per gli enti locali, Adriana Vigneri, con la quale abbiamo già avuto un incontro ed è una persona molto franca, per verificare quali sinergie mettere in campo perché il tema è di straordinaria importanza. Dopo i fatti di Milano sono emerse alcune proposte, quale la cooptazione del sindaco nel comitato di sicurezza ed altro: è dunque un tema da approfondire esaminando in quale modo occuparcene operativamente. Concordo con la proposta del dottor Bianco di prevedere un'ipotesi per la parte che ci riguarda.

SALUCCI. Vorrei informare il Comitato che il Ministero della pubblica istruzione sta attivando il sistema informatico per duemila scuole con inizio finalmente della raccolta di dati omogenei sul territorio nazionale, la cosiddetta anagrafe scolastica, che parte entro quest'anno. E' un grande passo in avanti visto che il Ministero dell'interno sta procedendo ad indagare sui reati commessi da minori.

Per quanto riguarda la necessità di contatti con le regioni per lanciare il protocollo di intesa e comunque per promuovere l'educazione alla legalità, ieri in Abruzzo, in occasione della visita del presidente Del Turco a Pescara per ragioni connesse ad attività di istituto, ho avuto un colloquio con la segreteria del Presidente, immaginando (*Segue SALUCCI.*) immaginando che lì si possa tenere una riunione promossa di intesa dai presidenti della regione e dell'antimafia con il preside e i quattro provveditori agli studi, con un convegno regionale che possa essere occasione di lancio. Credo che questo dovremmo farlo in particolare nelle regioni più esposte (Calabria, Puglia, e così via). Non so se con il nuovo assetto regionale che si è determinato in Calabria lei, signor Presidente, possa promuovere un'iniziativa del genere.

PRESIDENTE. Non sto aspettando il "ribaltone", ma una conclusione in un senso o nell'altro della vicenda, per concretizzare l'incontro, ed è il secondo: se ne dovranno tenere altri due, poi.

SALUCCI. Un'altra regione in cui dovrebbe esservi un contatto, perché lì c'è già un sistema di raccolta dei dati molto omogeneo, potrebbe essere la Puglia, che poi ha i problemi che ha. Sul piano politico potremo cominciare ad intrattenere questi contatti (potrebbe essere lei a farlo, in qualità di Coordinatore di questo Comitato), proprio in modo che nel corso della primavera in una o più regioni si possa davvero arrivare ad organizzare dei convegni che possano anche avere una eco di carattere nazionale.

PRESIDENTE. Benissimo.

Approfitto dell'intervento svolto dal professor Salucci per introdurre l'ultimo punto all'ordine del giorno della seduta di oggi, che inerte gli incontri con i provveditori e i Presidenti di regione, partendo naturalmente dalle regioni a rischio, che rappresentano naturalmente il terreno che più ci interessa nell'immediato.

C'è già un primo impegno che si sta delineando, quello del convegno regionale in Abruzzo: aspettiamo per definire la data, ma poi ci incontreremo per concretizzarlo sotto il profilo operativo.

RIUNIONE DI MERCOLEDI' 20 GENNAIO 1999

Il secondo impegno riguarda la mia regione, ma non per un fatto di campanile, ma perché la Calabria è una delle punte estreme dell'emergenza criminalità. Oggi si dovrebbe varare la nuova giunta. Quindi mi preoccuperò di contattare il nuovo presidente e gli assessori interessati per fissare questi incontri regionali nei tempi più ravvicinati possibile, e spero che potremo fissarne uno entro il prossimo mese di febbraio.

Lasciamo indefinito, poi, se fare questo incontro nazionale: io preferirei farli sul posto, nelle quattro regioni a rischio. Potremo poi tenerne uno qui a Roma, allargato alle altre regioni, ma nel caso di cui si parla è meglio che lo sportello, con una sua delegazione, si rechi sul posto per rendere ancora più incisiva e visibile l'azione dello sportello.

Per la Calabria provvederò io stesso a delineare qualcosa nei prossimi giorni.

Restano poi la Campania, la Sicilia e la Puglia. Direi di abbinare quest'ultima alla visita che faremo a Bari, alla scuola "Lombardi": potremmo cercare di utilizzare la giornata per una cosa e per l'altra. In questo modo avremmo già visitato tre regioni. Ne parleremo con il Presidente Del Turco appena possibile; se verrà lui, sarà ancora meglio, perché naturalmente egli rappresenta la massima espressione della Commissione. Per la Puglia, ripeto, potremmo concordare le due cose in un'unica giornata.

ROMANI. Fra l'altro sarebbe simbolico per la scuola media "Lombardi" tenere l'incontro dell'aula magna, che contiene circa 500 persone.

PRESIDENTE. Benissimo: perfetto; andiamo, quindi, in questa direzione.

Terremo l'incontro con il preside e con gli insegnanti per dimostrare solidarietà alla scuola e contemporaneamente lo terremo proprio in quella scuola, poiché ciò renderà visibili non solo l'attività e l'impegno dello sportello, ma anche quello della Commissione e degli organi dello Stato a sostegno dell'azione della scuola stessa.

Per gli incontri nelle regioni Campania e Sicilia, comincerei dalla Sicilia, perché in Campania siamo già stati recentemente al Palazzo Reale: se "guardiamo" alla situazione, non sarebbe male tenerlo un po' più avanti nel tempo, magari nel corso della primavera, perché sarebbe meglio se gli incontri si svolgano nell'ambito di quel periodo.

In merito alla banca dati, mi sembra che siamo d'accordo sul fatto di intrattenere ed avviare, concretizzandoli, questi rapporti.

FIORDILISO. Volevo suggerire una cosa. Visto che è complicato tenere questi incontri con i sindaci, quando noi andiamo in un luogo e parliamo con i presidi, i provveditori e così via, non potremmo anche convocare i sindaci dei comuni a rischio, visto che siamo un Comitato unico?

PRESIDENTE. La tematica, però è un po' diversa: verificheremo meglio la questione.

VERALDI. Traendo spunto dal fatto che si è pensato di avviare un contatto con la regione Toscana per la banca dati, volevo tornare a sottoporre all'attenzione di tutti (ma in particolare alla sua, onorevole Olivo), quella proposta che avevo fatto tempo fa tesa a cercare un momento, un'iniziativa di collegamento (poi studieremo quale) con organismi similari alla Commissione antimafia operanti in ambito regionale. Sto pensando in questo momento alla Commissione regionale antimafia, perché in alcune realtà come quella della Sicilia (non lo dico per campanilismo, come diceva lei poco fa ed è inutile stare a chiarire il perché: sarebbe soltanto dispersivo), anche il solo portare a conoscenza di questa realtà regionale i lavori che questo gruppo di lavoro dello sportello ha sviluppato in ambito nazionale, può essere di impulso e di stimolo affinché essi vengano concepiti eventualmente come modello. D'altra parte, noi stessi potremmo trarre dai loro lavori esperienze per il futuro.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MAFIA

Sotto questo profilo mi rimetto a lei, signor Presidente, perché se ne faccia promotore nei confronti del Presidente Del Turco e della Commissione tutta, affinché si valuti se sia possibile iniziare a riprendere un contatto, sia pure informale, per parlare con qualcuno, verificare cosa è stato fatto e cosa si ha intenzione di fare, proponendo qualcosa anche in via informale, cercando di capire cosa se ne pensi e verificare se sia possibile poi avviare questa sorta di trattativa anche informalmente, anche con un colpo di telefono: poi se ne potrebbe discutere.

Volevo sottoporre la questione alla sua attenzione. Posso fare - cioè - una telefonata al riguardo, anche in via informale?

PRESIDENTE. Certamente. Poi si potrebbe predisporre l'invio di una lettera al Presidente della regione e a quello della Commissione.

VERALDI. Bene, così, alla prossima occasione di incontro, potrò...

PRESIDENTE. Così lei potrà preannunciare già questo rapporto che noi vogliamo instaurare...

VERALDI. Ufficialmente è chiaro che riceverò in termini formali una risposta ampiamente positiva: poi i fatti dimostreranno se alla volontà formale ne corrisponderà una reale.

PRESIDENTE. Ritengo che questo sia utile, perché la regione Sicilia ha una tradizione di impegno su questo terreno attraverso la sua Commissione antimafia: attivare sinergie, momenti di collaborazione e di impegno comune è quindi di enorme significato ed importanza.

Possiamo pensare, poi, di fare un incontro in comune, in Sicilia o qui: magari prima qui. Andare a Palazzo dei Normanni è una bella cosa!

VERALDI. Peraltro, questo è un momento in cui si respira un'aria di rinnovamento in chiave politica.

PRESIDENTE. Benissimo. Ne approfitto per allargare il discorso.

In qualche altra regione ci sono organismi che si interessano e si impegnano nella tematica: in Calabria, ad esempio, c'è l'osservatorio nell'ambito dell'Università di Arcavagata di Rende, a Cosenza, che è attivato da alcuni anni, anche se ultimamente è un po' dormiente. Abbiamo avuto un contatto telefonico ed epistolare con il responsabile, il professor Tuccio; poi abbiamo rilevato che è caduto in sonno nuovamente, ma dobbiamo verificare se possiamo un po' risvegliarlo: una "scarica di adrenalina" non sarebbe male, perché cercare di realizzare rapporti e creare collaborazioni e sinergie è sempre importante tra istituzioni che non nutrono invidie reciproche o intendono tutelare spazi riservati, ma desiderano invece attivare un impegno di lunga lena comune. La cosa mi parrebbe utile in questo senso.

FIORDILISO. L'incontro con l'università è un punto che dobbiamo ancora rinforzare. Dobbiamo domandare al dottor Centorrino.

PRESIDENTE. L'avevamo già chiesto e siamo in ansiosa attesa di risposte.

In conclusione, dopo la bella discussione che ha avuto luogo questa mattina, abbiamo stabilito come procedere sui singoli punti: la dottoressa Fiordiliso è ufficialmente autorizzata ad andare a Reggio Calabria; a proposito del protocollo, questa lettera riapre l'impegno e ci avvicina anche al Ministro che speriamo di incontrare in Commissione prima della conclusione della legislatura; della banca dati abbiamo parlato; con il dottor Bianco abbiamo concordato i vari aspetti; possiamo partire con la proposta di relazione parlamentare (il dottor Romani è autorizzato a